

Anno VIII - n. 5

Maggio 2014



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale

Persone nuove e asinelli del Signore pag. 3

Spiritualità

Come si educa? pag. 4

Attualità

Solidarietà concreta pag. 6

Vita di Ac

Leggere e capire la Parola pag. 8

**Persone nuove in Cristo Gesù
Corresponsabili della gioia di vivere** pag. 9

Campo estivo formato famiglia pag. 13

Il libro

Quella notte a Efeso pag. 14

L'Agenda di Ac

..... pag. 15

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 - fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it



Incontro di spiritualità a Lavis, maggio 2014

Chiusura in redazione
21 maggio 2014



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana


Editoriale

Persone nuove e asinelli del Signore

Sono passati solo alcuni giorni dal nostro ritorno da Roma, dalla XV Assemblea Nazionale dell'Azione cattolica e dall'udienza con papa Francesco e nelle pagine che seguiranno avrete modo di leggere le avventure e le riflessioni e le emozioni che questi

due momenti così importanti e ricchi hanno suscitato in chi li ha vissuti.

Anche quest'anno l'Ac nazionale si è riunita per tracciare le linee guida per i prossimi tre anni e lo ha fatto nello stile che ci contraddistingue, con la partecipazione dei suoi aderenti provenienti da tutte le diocesi.

Come in una famiglia, ci si incontra con gioia, ci si confronta, si mettono in gioco opportunità, fatiche e proposte, si prega insieme e, perché no, si discute e si dibatte per il bene della nostra Ac. Il titolo dell'assemblea, disegnato sullo sfondo nella sala che ci ha ospitato, lanciava un messaggio forte a tutti i partecipanti: il tempo che stiamo vivendo ci chiede di essere "Persone nuove in Cristo Gesù".

Come ci hanno ricordato gli interventi che si sono susseguiti, i laici, alla sequela di Cristo, sono chiamati a vivere a pieno la bellezza e la gioia del Vangelo, testimoniandole nella quotidianità. Per questo infatti, come recita il sottotitolo, siamo corresponsabili della gioia di vivere. Tornati nella nostra Diocesi, nelle nostre parrocchie, ci aspetta il compito più difficile e più affascinante: tradurre in opere concrete le idee che insieme abbiamo scritto nel documento.

L'assemblea è stata anche l'occasione di conoscere da vicino il nuovo assistente generale dell'Ac, mons. Mansueto Bianchi, che nei suoi primi passi con l'associazione ha subito mostrato entusiasmo e voglia di entrare in pieno nella vita associativa. Molto coinvolgenti sono state le parole con cui ha definito gli aderenti all'Azione Cattolica, riferendosi all'immagine dell'asino su cui Gesù entrò a Gerusalemme.

Facendo un po' di ordine tra le emozioni e le riflessioni che rimbalzano tra le parole donateci da mons. Bianchi, dal cardinale Bagnasco e da papa Francesco, vorrei sottolineare il filo comune della missionarietà: dobbiamo portare la gioia del Vangelo delle beatitudini, essendo luce del mondo nelle strade delle nostre parrocchie.

La preghiera conclusiva che il Papa ci ha donato sia il nostro progetto di vita: **«Chiediamo al Signore, per ognuno di noi, occhi che sanno vedere oltre l'apparenza; orecchie che sanno ascoltare grida, sussurri e anche silenzi; mani che sanno sostenere, abbracciare, curare. Chiediamo soprattutto un cuore grande e misericordioso, che desidera il bene e la salvezza di tutti».**

«Non siamo eccezionali, come i cavalli di razza, di solito non compariamo nei monumenti equestri, siamo anche un po' grigi, ma tenaci, e soprattutto desideriamo con tutto il cuore portare il Signore dentro la città»

(dal saluto di mons. Mansueto Bianchi a papa Francesco, 3 maggio 2014)

Maddalena



Come si educa?

La dichiarazione *Gravissimum Educationis*

Il Concilio Vaticano II ha offerto alla Chiesa 4 Costituzioni, 9 Decreti e 3 Dichiarazioni. Due di queste Dichiarazioni sono state approvate insieme il 28 ottobre 1965: quella sull'educazione cristiana *Gravissimum Educationis (GE)* e quella riguardante le relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane.

Le prime stesure del documento riguardavano solo la scuola cattolica, ma poi la tematica nella discussione si ampliò riflettendo sul problema di un'educazione cattolica che troppo spesso non portava (e non porta anche oggi) i frutti desiderati soprattutto nelle giovani generazioni, nella chiara consapevolezza che «Tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona, hanno il diritto inalienabile a un'educazione» (*GE* 1).

«L'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo e la sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo sono oggetto di attenta considerazione da parte del Concilio ecumenico» (*GE* 1): così inizia la Dichiarazione approvata dai Padri conciliari, quasi un messaggio agli educatori del nostro tempo. Una ventina di pagine che presentano ai genitori, agli insegnanti, ai catechisti e a quanti hanno a cuore il futuro della persona umana, nella società civile e nella Chiesa, le indicazioni di cammino alla luce del messaggio cristiano.

Il Concilio aveva davanti una realtà tanto delicata e insieme variegata di situazioni, di persone, di stati di vita che non

è sempre facile inquadrare in un'unica visione globale. Da parte nostra dovremo anche ricordare che i documenti conciliari – e in generale il Magistero della Sede Apostolica – non parlano solo al mondo occidentale ma a tutti i popoli della terra. Quindi molte cose vanno lette e ascoltate con una prospettiva più ampia di come a volte si interpretano certe affermazioni o indicazioni del Papa o della Santa Sede: la Chiesa andrebbe sempre considerata nella sua realtà universale. Per questo nel documento si insiste sulla scuola cattolica: un'esperienza fondamentale in molti Paesi, in una realtà spesso diversa da quella che conosciamo.

Quanto ci testimoniano anche i nostri missionari del valore ecclesiale e sociale delle opere cristiane nel mondo, soprattutto nei Paesi di missione: scuole, ospedali e altre istituzioni educative e caritative, apprezzate anche dagli aderenti ad altre religioni.

La Dichiarazione, dopo aver affermato il diritto universale all'educazione per la formazione della persona umana, invita tutti i «figli della Chiesa a lavorare generosamente in tutto il campo educativo, al fine specialmente di una più rapida estensione dei grandi benefici

«A un titolo tutto speciale il dovere di educare spetta alla Chiesa: non solo perché essa va riconosciuta anche come società umana capace di impartire l'educazione, ma soprattutto perché essa ha il compito di annunciare a tutti gli uomini la via della salvezza e di comunicare ai credenti la vita di Cristo» (GE 3).

dell'educazione e dell'istruzione a tutti, nel mondo intero» (GE 1). Passa quindi a illustrare le caratteristiche specifiche dell'educazione cristiana (il dono della fede e l'elevazione cristiana del mondo in GE 2) e rivolgendosi ai genitori, «primi e principali educatori dei figli» (GE 3), ricorda loro che «hanno il dovere e il diritto primario di educare i figli e debbono godere di una reale libertà nella scelta della scuola» (GE 6).

Presentando in seguito i diversi ambiti educativi, oltre alla famiglia, la società e la Chiesa, la Dichiarazione richiama i diversi "strumenti educativi" e, dopo aver accennato alla catechesi, agli strumenti della comunicazione sociale, alle società culturali e sportive e alle associazioni giovanili (GE 4), si sofferma in modo particolare sul mondo della scuola.

La scuola pubblica (GE 5 e 7) e quella cattolica (GE 8) vengono indicate come luoghi privilegiati per la formazione della persona umana, con la presenza di educatori che svolgono una vera e propria "missione". Un richiamo per tutti è quello a una formazione permanente degli adulti, specie in questo nostro tempo di cambiamenti repentini e spesso non sufficientemente preparati da situazioni e periodi di transizione per «accostarsi più facilmente al patri-

monio culturale e spirituale dell'umanità e di arricchirsi intrecciando tra i gruppi e tra i popoli più strette relazioni» (GE, proemio).

I nostri Vescovi ce ne parlano negli *Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020* dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo". Al riguardo papa Benedetto XVI, citato nel testo CEI, sottolineava che viviamo in un periodo di «emergenza educativa, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide» (CEI n. 3), come spesso anche noi sperimentiamo.

Di grande interesse per il nostro tema sono anche le ricche e stimolanti suggestioni nella recente esortazione apostolica postsinodale *Evangelii gaudium* di papa Francesco.

Non possiamo ignorare, come aderenti di Ac, quanto dice il testo del Progetto Formativo: "Perché sia formato Cristo in voi" (2004) fin dalle prime pagine: «L'educazione è la scelta che sta all'origine di tutte le altre e di esse costituisce il cuore» (pag. 9); "Il primato della persona" (introduzione, n. 7); "Un progetto per pensare la formazione" (cap. 1) e gli ultimi tre capitoli dedicati a "Gli itinerari formativi", "Nel cantiere della formazione" e "Il servizio del compito formativo".

I Padri del Concilio concludono questo breve documento esprimendo la loro «gratitudine ai sacerdoti, religiosi e religiose, e ai laici che in spirito di dedizione evangelica svolgono la nobile arte educativa e didattica di qualsiasi tipo e grado» (GE, conclusione).

don Giulio



Solidarietà concreta

Carissimi, abbiamo parlato più volte del difficile periodo economico che stiamo attraversando, delle conseguenze che la crisi ha portato a livello mondiale, della "cattiveria" nei rapporti tra persone che si è ampliata in un periodo in cui la serenità ha lasciato il posto all'angoscia per il futuro, specie dei figli, all'incertezza sul valore dei nostri risparmi, alla precarietà del posto di lavoro.



Abbiamo anche sottolineato come la società si sia spaccata in una sorta di gironi non propriamente infernali, ma di casta sicuramente. Abbiamo i ricchi, sempre più ricchi, abbiamo il ceto medio che si preoccupa di rimanere tale tra alti e bassi, abbiamo il ceto di poco al di sopra dell'indice di povertà che fa mille sacrifici per vivere.

E arriviamo purtroppo al ceto povero che non riesce ad arrivare a fine mese e si barcamena a destra e a manca per riuscire a guadagnare quel poco sufficiente attraverso lavoretti da amici o parenti oppure lavorando in nero da

qualche imprenditore che se è buono gli vuol dare una mano senza esporsi troppo economicamente, se cattivo lo sfrutta fino in fondo.

A queste categorie aggiungiamo quella dei "nuovi poveri", ovvero coloro che per svariati motivi si trovano a vivere sotto un ponte o in qualche struttura di accoglienza pubblica o privata: mi riferisco ad esempio a chi ha perso il lavoro e vive da solo e non ha più i soldi per l'affitto, oppure anche a quei padri di famiglia che divorziano e si ritrovano sulla strada perché obbligati a pagare le spese a moglie e figli.

Insomma, di povertà conclamata ed emergente ce n'è a perdita d'occhio, e a questa si aggiungono quegli anziani che con la pensione piccola piccola fanno fatica a comperare il pane quotidiano e magari hanno i parenti lontani e il loro orgoglio è più forte della disperazione. Di fronte a questo scenario c'è solo una parola che può aprire nuovi orizzonti più sereni: la solidarietà!

Cosa vuol dire? Aiutare il prossimo in difficoltà con una visita, con un pacco spesa, con generi alimentari di prima necessità; donare qualcosa a quelle associazioni che sistematicamente aiuta-

no le persone in difficoltà, prestando il proprio tempo a favore di enti come la Caritas che da sempre sono vicini ai poveri. E si badi, non come qualcuno pensa, vicini solo a extracomunitari o zingari.

Ma come deve essere fatta la solidarietà? Innanzitutto non deve essere una medicina contro gli scheletri della nostra coscienza, oppure per farci vedere belli di fronte agli altri, magari ostentando pubblicamente le proprie donazioni. Indubbiamente lo Stato aiuta chi dona a determinati enti riconosciuti permettendo di avere agevolazioni fiscali e quindi è giusto dichiarare l'aiuto dato. È ingiusto invece pulirsi la coscienza con una monetina data a un povero di strada o dando una mano a un anziano che attraversa la strada.

La solidarietà deve essere spontanea, un messaggio che arriva direttamente dal nostro cuore, senza passare più di tanto dal cervello se non per decidere quanto e in che modo. La solidarietà è anche non dare a chi approfitta di questo, come "specialisti" della carità che magari si presentano con faccia tosta in parrocchia a chiedere soldi e dopo se li bevono al bar o li giocano in "gratta e vinci".

Ma qualcuno ci può aiutare a raccogliere la solidarietà di ciascuno e a "gestirla" in modo adeguato? L'esperienza maturata a Rovereto attraverso il decanato, il credito solidale e la Caritas ha reso possibile la creazione del "Fondo straordinario di solidarietà", uno strumento che mira alla diffusione della cultura della solidarietà e alla promozione di uno stile di vita più sobrio.



Ecco come funziona il **fondo di solidarietà a Rovereto:**

Il Fondo è attivo in via sperimentale per un anno ed è gestito da una commissione istituita dal Consiglio decanale, affiancata da un Comitato di gestione. È destinato al sostegno di persone e famiglie residenti o domiciliate nel territorio del decanato di Rovereto che si trovano in situazione di oggettiva e temporanea difficoltà economica, a seguito di perdita di una fonte indispensabile di sostentamento. È possibile contribuire al Fondo:

- effettuando un versamento alla Cassa Rurale di Rovereto (IBAN IT72S 0821020800000000139434)
- nella propria parrocchia, segnalando la specifica destinazione
- presso la sede del Fondo (Centro pastorale Beata Giovanna-Via Setaioli 3/A) il giovedì dalle 16.30 alle 18.30.

Per informazioni e per richiedere sostegno è possibile rivolgersi al Punto di ascolto parrocchiale della propria parrocchia e al CedAS della Caritas in Via Setaioli.

Anche altri Comuni si stanno attivando per istituire un fondo. Da segnalare peraltro che già a Trento il Comune finanzia – su segnalazione degli assistenti sociali – alcuni progetti di operatori che assistono gli anziani alcune ore la settimana, lasciando a carico dell'anziano una retta simbolica. Qualcosa insomma sembra muoversi in una povertà crescente che fa da contraltare a una ricchezza di sempre meno persone.

Alessandro Cagol

Leggere e capire la Parola

Anche il gruppo adulti Ac di Lavis ha aderito alla proposta fatta dal Centro diocesano per gli Esercizi spirituali di Quaresima, con la lettura integrale del Vangelo di Luca programmata per i giorni 28, 29 e 30 marzo. Per iniziative già programmate dalla parrocchia, abbiamo dovuto scegliere altri giorni. La lettura del Vangelo è stata proposta in tre momenti, uno dei quali inserito nell'ora di adorazione settimanale, secondo il suggerimento del nostro parroco.



Questa opportunità è stata portata a conoscenza dei parrocchiani tramite l'agenda settimanale e gli avvisi della domenica. La risposta è stata abbastanza buona, anche se noi ci aspettavamo di più. Forse è mancata una sollecitazione personale e più capillare. Da parte mia, tale lettura è stata una sorpresa, anche se in altri tempi avevo già letto il Vangelo di Luca. I primi otto capitoli, letti a turno da tre amici all'ambone con a fianco il cero pasquale acceso, sono stati per me una vera rivelazione: non ho voluto seguire leggendo, ma solo ascoltando. Ho sentito parole che mi

«Non basta percorrere la sacra Scrittura con gli occhi e con le labbra; bisogna attaccarvi, bisogna soggiornarvi, bisogna impregnarsene come facevano gli antichi Padri, non con spirito di vana curiosità, ma di devozione. Bisogna abitarla, assimilarla, addormentarsi e svegliarsi con essa; bisogna convincersi che è tutto pane, e che soltanto di questo pane possiamo saziarci».
(Paul Claudel)

sembravano nuove, fatti che mi facevano pensare e che davano un senso alle mie giornate, al mio stato d'animo. Era la Parola di Dio! Purtroppo per difficoltà mie, non ho partecipato agli altri due incontri. Ho letto però per conto mio in contemporanea a casa, in due distinti momenti, gli altri otto più otto capitoli. Non so, forse per l'ambiente o forse per la mancanza della comunità le parole scivolavano via senza incidere, come un suono conosciuto ma con poco significato e valore. Davo tutto per scontato, declamato come una bella poesia.

Ho pensato a tutto ciò e mi sono posta delle domande. Perché? Forse non ero preparata con la preghiera. Forse troppe parole dette coprivano la Parola! Altre persone hanno apprezzato questo modo di leggere la Parola di Dio, altre invece preferiscono piccoli brani intercalati da momenti di silenzio, di preghiera e di canto. Sono certa che la Parola di Dio è rivolta a tutti, ognuno però deve cercare il modo migliore per accostarsi per farla propria, per gioirne e per farne uno specchio con cui confrontare la propria vita, i propri sentimenti.

Amelia (Ac di Lavis)

Persone nuove in Cristo Gesù Corresponsabili della gioia di vivere

Come sopravvivere all'assemblea

Se pensate che l'assemblea nazionale sia solo un insieme ordinato di persone incravattate e serie, vi sbagliate di grosso. Fresche dell'esperienza, vi diamo qualche ragguaglio su cosa potrebbe capitarvi se fra tre anni sarete delegati, nonché qualche suggerimento per tirare il fiato dai "serissimi" lavori assembleari.



Le delegate con il Presidente Franco Miano

Dettagli tecnici per la permanenza

Assicuratevi che la delegazione abbia almeno un componente sotto il metro e sessanta (a noi è andata bene!) se non volete correre il rischio di riposare in una brandina formato Pollicino. Se siete calorosi e amate il clima tropicale, la *Domus Pacis* è il vostro ambiente! Per chi invece preferisce temperature più miti,

suggeriamo la dotazione di ventaglio o ventilatore portatile (se siete soliti farvi accompagnare dall'omino con la palma, rassegnatevi a lasciarlo a casa: non c'è posto né per l'omino, né per la palma...). L'assemblea nazionale è un'occasione ghiotta anche per le amanti dello shopping... domestico: l'Ac offre un ampio assortimento di utensili da cucina e per il tempo libero. Così, una volta tornate a casa, potrete preparare piatti al "gusto Ac", come quelli che assaporerete nei sontuosi banchetti della *Domus Mariae*. Pranzi e cene dell'assemblea sono l'occasione giusta per un invito galante al/la delegato/a di cui vi invaghirete. L'ambiente è intimo e riservato, il servizio veloce e curato. Sempre che il vostro ospite gradisca, oltre alla vostra, la compagnia di altre 500 persone!

«La sfida è quella di scoprire che la gioia di vivere si trova solo nel sapere stare insieme, nel saper essere questo insieme, e che questa gioia è affidata alle nostre mani in quanto queste sapranno toccarsi, intrecciarsi, sostenersi, spingere avanti, portare in alto. La gioia è affidata alla possibilità di una responsabilità che si fa corresponsabilità e che tende a costruirsi come comunione. È questo ciò che ci è chiesto di dire oggi, la parola che si attende dalla Chiesa, ed è questa la parola che abbiamo da dire».

(dalla relazione di Franco Miano all'Assemblea ACI)

«Sposando la Chiesa locale, i laici di Azione cattolica scelgono di stare dentro il popolo di Dio, partendo anzitutto dai luoghi in cui il Signore li ha chiamati a vivere e offrendo un contributo nella linea delle indicazioni del Papa»
(dalla relazione di Franco Miano all'Assemblea ACI)

Nota importante: per evitare figuracce con l'invitato, fate attenzione a non perdere i buoni pasto (anche se potete provare a ingannare l'attentissima security smerciando una colazione per un pranzo: vi garantiamo la riuscita del trucco!).

Consigli utili per il buon delegato

Non dimenticatevi che siete a Roma in rappresentanza della vostra Diocesi, che si aspetta da voi la massima serietà.

Vi occorrono quindi: insonnia, perché tanto dormirete poco; sedentarietà, per apprezzare le lunghe ore passate su sedie confortevoli; metabolismo veloce, per smaltire i "leggeri" dolci della *Domus*; agilità nei movimenti (partecipazione sconsigliata a chi soffre di reumatismi!) per alzare la manina al momento del voto di (minimo) 85 emendamenti; ugola d'oro, per cantare bene alle Messe all'alba; borse capienti, per carte, cartine, libretti, giornali, fotocopie, opuscoli, pubblicità che riceverete in omaggio. E, se avanza spazio, per quello che comprerete.

Per non spaventarvi all'idea di tanta fatica, vi diciamo che dopo ore e ore di lavoro sarà liberatorio, e obbligatorio!, applaudire la faticosa e agognata pagina 16 del Documento assembleare. Il vostro lavoro è fatto!

Potete godere dei giusti privilegi che vi spettano in qualità di possessori del "pass": visitare indisturbati il centro nazionale e avere addirittura una via preferenziale di accesso al Vaticano.

«Come laici di Ac siamo chiamati, lì dove siamo, a intrecciare relazioni, a costruire ponti, ad aiutare a riscoprire la bellezza dell'essere insieme. Questo vuol dire promuovere una cultura dell'incontro, essere forza di comunione nella Chiesa e nei luoghi della vita quotidiana».
(dalla relazione di Franco Miano all'Assemblea ACI)

Piacevoli e sorprendenti incontri

Se partite per Roma con la speranza di conoscere qualcuno di giovane e piacente da frequentare, preparatevi ad abbassare il target; ma se vi piace l'uomo maturo farete bingo! In compenso, l'Ac offre una vasta gamma di assistenti spigliati e con un certo charme: sarete subito abbagliati... dal flash di don Celestino, al quale non potrete rifiutare un "selfie"!

Vi auguriamo di incontrare anche solo per una celebrazione mons. Sigalini: se volete conquistarvi la sua simpatia regalategli una biro marcata Ac (si lamenta che in tanti anni da assistente nazionale non gliene è mai stata data una...). In alter-

nativa, il monsignore gradisce una statuetta della Madonna della *Domus*. Sappiate che in Ac si incontrano tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica: troverete monsignor Galantino (segretario generale della CEI) all'ora di pranzo, davanti a un buon piatto di pasta e un bicchiere di vino. Galantino vi intratterrà con discorsi che vorrete applaudire: ma non esagerate, se non volete essere paragonati ai nostri parlamentari (ai quali il monsignore non risparmia l'ironia).

«È questa sfida che l'Ac deve accogliere, avendo il suo punto di forza proprio nella capacità di far relazionare le persone, offrendo e proponendo la possibilità di un libero incontro con gli altri attraverso il quale ricercare ciò che veramente vale e che dà valore alla nostra vita».

(dalla relazione di Franco Miano all'Assemblea ACI)

Un po' di sano relax

Vi suggeriamo di passare il tempo libero dai lavori (perché, c'è tempo libero?) alla pasticceria all'angolo o, in alternativa, alla gelateria "Settimo Gelo" (fateci poi sapere se la qualità è buona, perché a noi il tempo libero non l'hanno dato!).

Sempre apprezzato il giro turistico "Roma by night": se il vostro itinerario prevede Piazza di Spagna e Fontana di Trevi, e non vedete l'ora di gustare una buona pizza... meglio invertire l'itinerario, perché solo alla Fontana di Trevi vi assicuriamo che troverete cibo. Se volete gustare qualcosa di tipico della primavera romana, a ogni angolo sarà disponibile l'omino delle castagne (scoprirete così che siamo noi ad averle fuori stagione, lo sapevate?).

Giungerà anche per voi il momento del ritorno, ma non potrete andarvene senza aver incontrato il Papa: non presentatevi da lui come "statue da museo" e fate a gara per strappargli un autografo!

*le vostre SERIE e RESPONSABILI
delegate Sara e Silvia*

Rimanere, andare, gioire

«Questa è la scelta che oggi fa l'Azione Cattolica. Anzitutto le parrocchie, specialmente quelle segnate da stanchezza e chiusure – e ce ne sono tante. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui!»

«Ho pensato di consegnarvi tre verbi che possono costituire per tutti voi una traccia di cammino. Il primo è: rimanere. Ma non rimanere chiusi, no. Rimanere con Gesù, rimanere a godere della sua compagnia. Per essere annunciatori e testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicini a Lui.

È dall'incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza. Secondo verbo: andare.

Mai un'Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude. E infine, gioire. Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri Vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali, le vostre comunità diocesane con cui dividere il cammino. Non siete soli!»

E qui termina la mia registrazione in diretta del discorso del Santo Padre. Voi ora leggete queste parole e sicuramente, conoscendo papa Francesco, immaginate come possa, con quel suo modo particolare di parlare, avercele dette, ma vi assicuro che sentirsele dire di persona è una consegna a cui si sente di non potersi sottrarre. Come al solito, le emozioni sono spesso difficili da tradurre in parole, ma io ci ho provato ugualmente con chi ha partecipato a questo speciale evento. Ecco le loro testimonianze a distanza di pochissimo tempo dopo l'incontro:

Renè: «Enorme entusiasmo, più accentuato delle volte precedenti; è sentito come il Papa di tutti».

Marisa: «Bella emozione. Ho ascoltato il Papa, ho ascoltato bene quello che ci ha detto per poterlo poi riferire ad altri. Malgrado la mia età, non mi è pesato questo viaggio perché ho potuto vedere il Papa».

Salvatore: «Grande emozione per il suo atteggiamento affabile e disponibile verso le persone e come si accosta ai bambini. Molto contatto umano e comunicabilità emotiva».

Susanna: «Mi ha aiutato per la parte spirituale. Positivo, con poche parole ha detto molto. Oggi manca il cantare la fede con gioia».

Miriam: «Mi colpisce sempre quando parla questo Papa. Rende vive le parole di Gesù perché lui le vive nella semplicità e sa calare la fede nella vita».

Renata: «Sicuramente molto bello e molto coinvolgente l'atmosfera della sala, Chiesa aperta ma non solo nelle porte. Persone di Ac sorridenti e accoglienti, asinelli del buon Dio».

Nives: «Grande emozione. Colpisce la semplicità con cui espone le cose e la grande fede che mostra».

Fabiola: leggete "Vita Trentina".

Quanto a me, che avevo già vissuto simile esperienza in Ac con papa Giovanni Paolo II, ne ho riprovato la stessa intensa emozione. L'abbraccio del Papa al Presidente dell'Ac – Paola Bignardi la prima volta e Franco Miano questa – l'ho sentito come fatto a me.

Giuliana



Vita di Ac

Campo estivo formato famiglia

Come promesso, ecco la proposta del campo scuola formato famiglia. Quando? Nei giorni da mercoledì 16 luglio (sera) a sabato 19 luglio presso la colonia S. Maria Goretti, in contemporanea con il campo elementari!

Questa proposta nasce dal desiderio di poter condividere sempre più con i genitori, ma anche con le singole coppie di sposi, lo stile formativo dell'Ac, che si prende cura dei piccoli ma questa volta anche dei "più grandi". Anche loro potranno condividere alcuni giorni in amicizia, con un breve ma significativo percorso di riflessione, ritagliandosi del tempo personale e di coppia, un tempo per pregare, trascorrendo in modo alternativo alcuni giorni in montagna.

Non mancherà qualche servizio da prestare per la buona riuscita del campo, ma tutto questo sarà accompagnato, ce lo auguriamo, dalla disponibilità nel lasciarsi coinvolgere e rimettersi in gioco per condividere un'esperienza spe-

ciale, per poter ritrovare quella parte più profonda di noi stessi che a volte la vita quotidiana con la sua frenesia e le tante preoccupazioni ci porta via.

L'accoglienza sarà in un ambiente sobrio e in spazi comuni con altre famiglie, condividendo con i ragazzi del campo Acr alcuni momenti della giornata, come i pasti e qualche attività. Per i bambini dai 4 ai 6 anni è previsto un servizio di animazione per "piccolissimi".

Ci saranno momenti di condivisione, di lavoro di gruppo, di spiritualità, di svago e di... fantasia: tocca a voi scegliere di mettervi in gioco per dare forma a questa prima edizione del "campo scuola per famiglie"!

Fabiola e Sara

PROGRAMMA CAMPO

"Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo sotto il cielo" (Qo 3,1)

Mercoledì 16 luglio 2014

dopo cena > **È TEMPO... PER RI-ANIMARSI** serata di festa e animazione proposta dagli educatori con la collaborazione dei ragazzi del campo scuola Acr

Giovedì 17 luglio 2014

mattina - pomeriggio > **È TEMPO... PER METTERSI IN CAMMINO** escursione verso il Finocchio
dopo cena > **È TEMPO... PER PRENDERSI DEL TEMPO** incontro con don Sergio Nicollì

Venerdì 18 luglio 2014

mattina > **È TEMPO... PER COSTRUIRE INSIEME** condivisione in gruppo
pomeriggio > **È TEMPO... PER FARE LEGNA** insieme ai ragazzi per il falò della sera

Sabato 19 luglio 2014

dalle 10.00 > **È TEMPO... PER GUARDARE OLTRE** testimonianza di accoglienza e affidamento in famiglia
a seguire > **È TEMPO DI GIOIA** conclusione in festa con pranzo.



Il libro

Quella notte a Efeso Lettera a Maria

Vederci chiaro, vedersi dentro, vedere oltre.

Il triplice invito a vedere viene da un libretto di don Tonino Bello [1935-1993], già vescovo di Molfetta e direttore di Pax Christi. Il breve scritto è costruito attorno a un dialogo con Maria, incontrata ad Efeso, nella casa in cui vive con Giovanni.

L'attesa del discepolo offre il tempo per condividere ricordi, eventi, parole, fatti della vita di Gesù. Ma soprattutto permette

di ripensare all'esperienza di Tommaso, Pietro e Giovanni sotto una luce nuova.

Lo sguardo della Madre ci aiuta a vedere. Lei che ha saputo rimeditare – rivedere – le grandi cose compiute dall'Onnipotente ci accompagna, grazie alla narrazione coinvolgente, in un itinerario che rilegge, sull'esperienza dei discepoli, le vicende di ogni uomo e dell'umanità.

Per vedere chiaro. È la fatica di Tommaso: fidarsi di ciò che gli raccontano sia accaduto. Don Tonino legge questa sete nella mancanza di fiducia che oggi viviamo nei confronti del prossimo, delle istituzioni, della giustizia.

Come non condividere la quotidiana richiesta di trasparenza, di chiarezza, di



sincerità per le vicende che accadono attorno a noi...

Per vedersi dentro. È lo sforzo di Pietro. È la conquista dopo il tradimento. È la rinascita dopo il canto del gallo. Vedersi dentro è fare i conti con la vergogna, il limite, la finitezza.

Ma, dice don Tonino, «a differenza di Pietro, non ci decidiamo ad abbandonare il cortile dell'ipo-

crisia per affidare alla notte i nostri lamenti. Che smania di cose vere, però, ci brucia dentro! Che voglia di trasparenza!».

Canterà un gallo anche per noi?

Per vedere oltre. È la missione di Giovanni.

«Scavalcare il muro d'ombra di ciò che appare, per cogliere l'intimità di ciò che avviene nel profondo delle cose. Incalzare l'ulteriorità della persona che ti sta dinanzi, per intuirne il mistero. Superare il banco di nebbia degli avvenimenti per capirne le linee di tendenza e affermarne il senso definitivo». Vedere oltre è ritrovare il senso della vita.

È ora: ripuliamo gli occhiali e apriamo bene gli occhi!

Roberta



L'Agenda di Ac

Sabato 24 maggio
dalle ore 14.30 presso
l'**Oratorio parrocchiale di Volano**
(Via Stazione, 47)
FESTA DEGLI INCONTRI ACR

- Gioco per i ragazzi
- Incontro di formazione per le famiglie
 - Merenda
- Gioco con ragazzi e genitori
 - S. Messa ore 18

Per info: ragazzi@azionecattolica.trento.it

Sabato 24 maggio
dalle ore 9.00
alle ore 16.00 presso
il **Seminario di Trento**
(Corso 3 Novembre, 46)
CONVEGNO DIOCESANO

Da domenica 1 a lunedì 2 giugno
presso la **Colonia S. Maria Goretti**
di Volano

**INCONTRO DIOCESANO
PER GIOVANISSIMI**

(per ragazzi di III media e superiori)

Quota partecipazione euro 20
iscrizioni entro venerdì 30 maggio.
Per info: giovani@azionecattolica.trento.it

Sabato 14 giugno
**PELLEGRINAGGIO
ASSOCIATIVO
A CARPI e MODENA**
con visita a

- luoghi del beato Odoardo Focherini
 - Chiesa di Gesù Redentore a Modena
- Iscrizioni entro venerdì 30 maggio

Dal 31 luglio al 4 agosto
CAMPO ESTIVO GIOVANI

- a **Roma**, con
- volontariato presso la mensa Caritas di Roma
 - alloggio presso il pensionato ACI (Domus Pacis) ed esperienze associative presso il Centro nazionale ACI
 - visita della città

Quota di partecipazione euro 230
(escluse le cene), iscrizioni entro
venerdì 6 giugno
Per info: giovani@azionecattolica.trento.it

La segreteria sarà chiusa per la pausa estiva da martedì 2 a venerdì 18 luglio. Nel periodo 21 luglio - 29 agosto sarà aperta solamente dal lunedì al mercoledì con il consueto orario.

